

L'Osservatorio di Vienna: «Legare permessi e contratti aumenta le discriminazioni»

# L'Europa: Bossi-Fini razzista

DAL CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** La legge "Turco-Napolitano" aveva decisamente un'impronta antidiscriminatoria. La "Bossi-Fini", che l'ha rimpiazzata, «amplifica il fenomeno della discriminazione nei confronti degli immigrati». Dall'autorevole Osservatorio europeo che controlla, dalla sede di Vienna, il fenomeno del razzismo e della xenofobia, è arrivata ieri la conferma sui forti dubbi e le critiche che ha sollevato la recente legislazione sull'immigrazione e l'occupazione. Nel rapporto sul 2001 dedicato alla situazione nel mercato del lavoro si dice, infatti, che con il nuovo «contratto di soggiorno, che lega strettamente il contratto con la durata della permanenza», il fenomeno della discriminazione «andrà ad amplificarsi». Il

rapporto è stato presentato sia al parlamento europeo sia alla Commissione e ieri la direttrice dell'Osservatorio, Beate Winger, lo ha illustrato alla stampa. Nell'Europa che si appresta ad allargarsi ad altri dieci paesi, l'eliminazione delle disuguaglianze nel settore dell'occupazione, ha detto la responsabile dell'organizzazione, «è fondamentale per la realizzazione dell'integrazione sociale negli altri settori della società. Noi dobbiamo lavorare per un'Europa davvero favorevole all'inserimento e alla coesione sociale».

L'Osservatorio ha già messo in risalto l'aumento degli episodi di razzismo e xenofobia che si sono scatenati dopo i tragici attacchi contro gli Stati Uniti dell'11 settembre del 2001. Peraltro, secondo il rapporto, gli esperti valutano che il razzismo contemporaneo, l'islamofobia, la xenofobia e l'an-

tisemitismo in Europa sono il prodotto di un atteggiamento più duro dei cittadini nei confronti dei richiedenti d'asilo e degli immigrati. Numerosi governi hanno messo in atto, nel corso dell'anno passato, dei piani d'azione contro la discriminazione. Il rapporto cita il Belgio, l'Irlanda, l'Olanda, la Finlandia e la Svezia. In Germania è stato varato un programma sulla «diversità nella vita e nel lavoro». Il rapporto dell'Osservatorio, prima di pronunciare il suo preoccupato giudizio sulle conseguenze della legislazione italiana (lo studio giudica la "Bossi-Fini" sulla base del testo non ancora approvato), esamina la normativa precedente e ne dà un giudizio complessivamente positivo per quanto riguarda le politiche d'integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro.

se. ser.

Cosenza, era una giovane conduttrice della tv locale. L'assassino potrebbe essersi suicidato

# Giornalista uccisa per gelosia

**COSENZA** Voleva che quella ragazza, bella, intelligente e gentile con tutti, fosse soltanto sua e di nessun altro. Per questo Corrado Bafaro, 37 anni, avrebbe ucciso Maria Rosaria Sessa, 27 anni, brillante «speaker» di Metrosat, l'emittente televisiva per la quale lavorava e nella cui redazione coltivava i suoi sogni di successo professionale.

La ragazza è stata uccisa con cinque coltellate, due al petto, una alla spalla, un'altra alla mano e l'ultima alla gola. Il corpo è stato trovato nella tarda serata di ieri nell'auto del fidanzato, una Opel Vectra, sul ciglio della statale 107, a due chilometri da Paola, in provincia di Cosenza. Il sospetto omicida è sparito nel nulla. Ad armare la mano, ormai ci sono pochi dubbi, sarebbe stata la gelosia. Il loro rapporto era destina-

to a finire ma l'uomo non voleva saperne di lasciarla e continuava a telefonarle tutti i giorni, quattro o cinque volte, mandandole fiori.

Ieri sera i due erano andati a cena a Rende e lui le aveva portato l'ennesimo fascio di fiori, che è stato trovato nella macchina insieme al Rolex di Bafaro e al suo cellulare. Dopo cena, sulla via di Paola, sarebbe scoppiata la lite. Sul corpo della ragazza sono stati rilevati i segni di una colluttazione. Durante il parapiglia l'uomo avrebbe perso il controllo della vettura che ha sfondato il guard rail di protezione.

Gli inquirenti non escludono che Bafaro sia rimasto ferito e non escludono nemmeno che si sia tolto la vita subito dopo aver commesso il delitto. L'uomo, rappresentante di materiale paramedico, il 5 dicembre

scorso avrebbe cercato di strangolare la giornalista. Fu la ragazza stessa a riferire quanto era accaduto, raccontando che l'uomo, nel corso di una delle ormai frequenti scene che aveva stretto le mani al collo minacciando di strangolarla, stratonandola fino a farla cadere.

A Cosenza, dove viveva, ed a Rossano, tutti piangono per lei. Laureata in lingue, conosceva benissimo l'inglese e lo spagnolo. Di recente, al seguito di una delegazione dell'università della Calabria, era stata in Canada, dove aveva potuto realizzare dei servizi sui calabresi emigrati. E proprio all'università della Calabria, dove ieri mattina il presidente del Senato aveva presenziato all'inaugurazione dell'anno accademico, aveva dedicato i suoi ultimi servizi.

L'autopsia sul corpo di Maria Rosaria Sessa verrà effettuata questa mattina nell'ospedale di Cosenza.

Ieri sera sui monitor di Metrosat passavano le immagini rallentate degli ultimi servizi di Maria Rosaria e una frase che avverte gli spettatori dell'interruzione delle trasmissioni: «per la prematura, terribile scomparsa della giornalista Maria Rosaria Sessa». Dolore, incredulità, rabbia: la sua amica intima si chiama Genevieve Makaping, è antropologa e docente all'Unical. «Ma avete visto come l'ha ridotta?», urla disperata. La madre di Rosaria sta male. Il padre, già cagionevole di salute, è a Paola per riconoscere gli effetti personali di sua figlia. Lo accompagna il fratello maggiore, il più piccolo è rimasto a casa. Non potranno vederla, Maria Rosaria, adesso che è morta così.

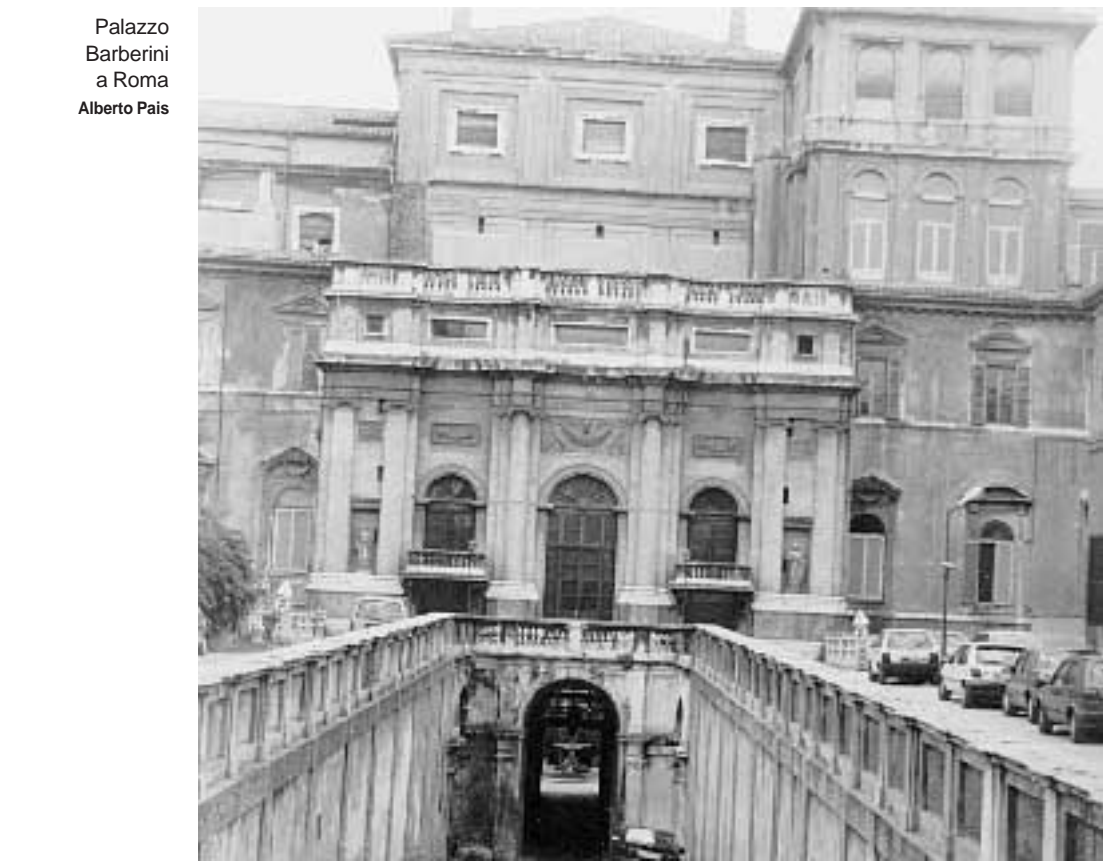
# Legambiente: isole e musei fra i beni in vendita

Il ministro: l'elenco pubblicato dalla Gazzetta ufficiale contiene anche le proprietà indisponibili

Maria Zagarelli

Palazzo Barberini a Roma  
Alberto Pais

**ROMA** Legambiente lancia la provocazione: «L'Italia non è in vendita». Lo fa promuovendo una giornata di mobilitazione su tutto il territorio per sabato prossimo e divulgando una parte del nutrito elenco di beni dello Stato - pubblicati nel supplemento 183 della Gazzetta ufficiale del 6 agosto scorso (800 pagine di allegato, una media di quindici beni per pagina) - definiti alienabili. Si va dalla Foreste Casentinesi, al bosco di Castel Porziano, all'isola di Nisida, nel golfo di Napoli, a quelle dell'Asinara e Pianosa, nonché a Palazzo Barberini, Castello Orsini di Sorano e via di seguito. Il ministro per i Beni culturali Giuliano Urbani, alza il telefono e detta un comunicato al suo ufficio stampa, che poi lo divulga alle agenzie. «La diffusione di notizie inesatte - scandisce bene le parole - suscita allarmismo ingiustificato e comporta un danno d'immagine per l'Italia all'estero e non giova proprio a nessuno». E spiega: «L'elenco dei beni immobili di proprietà dello Stato appartenenti al patrimonio indisponibile e disponibile, era ed è da considerarsi puramente ricognitivo». Cioè, in buona sostanza, «ha una finalità meramente contabile», per capire quale sia il bottino in mano allo Stato. Realacci rispedisce al mittente: «Il ministro chiarisca una volta per tutte quali limiti debbono essere applicati nell'alienazione del patrimonio. Nessuno ci ha ancora detto in termini chiari quali garanzie verranno attuate per tutelare i beni culturali». Si aggiungono due ex ministri: Edo Ronchi, attuale esponente di sinistra Ecologista: «In realtà si conferma che l'elenco è molto ampio, colpisce soprattutto la lunghissima lista dei beni cosiddetti minori e che invece rappresentano una grandissima parte del patrimonio disseminato sull'intero paese. Finché la vendita, l'alienabilità è un'eccezione può anche andar bene, ma quando rischia di diventare la regola - e questo è quello che sta avvenendo - diventa preoccupante». Giovanna Melandri: «L'elenco dei beni pubblicato la scorsa estate è certamente ricogniti-



vo, come ha ricordato il ministro Urbani, ma in assenza di regole certe e chiare, il sospetto che il governo voglia utilizzare la sventura del patrimonio per fare cassa è più che legittimo». Edo Ronchi annuncia che Sinistra Ecologista ha avviato una capillare raccolta di firme su tutto il territorio, ad opera delle stesse realtà locali: ogni ente farà una ricognizione dei beni che ricadono nell'elenco pubblicato dal ministero del Tesoro e si mobiliterà per salvaguardarne il futuro. Giovanna Melandri suggerisce ad Urbani di «trasformare in norma di legge le disposizioni contenute nel regolamento del ministero fatto approvare nel 2000 dall'Ulivo che individua chiaramente quali sono i beni di valore storico artistico assolutamente inalienabili e pone regole chiare. In questo senso l'Ulivo ha presentato un emendamento alla Finanziaria».

Ermete Realacci, dal canto suo, lancia il sasso, dritto verso il ministero delle Finanze, il Patrimonio spa e la Infrastrutture spa: «Il ministro Tremonti, col silenzio compiacente dei ministri dell'Ambiente e dei Beni culturali, ha messo sull'Ita-

lia una pesante ipoteca per riaprire una frenetica stagione di inutili opere pubbliche. Ogni bene dello Stato è in pericolo, nessuno escluso, ecco perché questa lista ha un valore solo indicativo e risponde probabilmente alle pressioni delle banche o di danarosi privati».

Un bene sicuro c'è. Lo garantisce la direttrice di Palazzo Barberini, che pure figura nell'elenco, sostiene la dottoressa Lorenza Mochi: «Per quanto ne so è assolutamente impossibile che Palazzo Barberini venga venduto - Sarebbe un gesto schizofrenico da parte di un ministero che ha già stanziato 30 miliardi della vecchia lire per il restauro. Le procedure sono più che avviate: la soprintendenza ai Beni ambientali sta definendo l'appalto concorso, per il giardino la gara è già espletata e c'è un comitato scientifico al lavoro, è pronto un cronoprogramma in dettaglio per l'allestimento definitivo del palazzo sala per sala». Insomma, nel giro di tre o quattro anni Palazzo Barberini dovrebbe essere ultimato. Dunque, spiega, sarebbe davvero un gesto schizofrenico metterlo in vendita adesso.

Il centrodestra approva in Finanziaria la sanatoria per il periodo 1985-1994 senza controlli. «È istigazione a delinquere, passeranno anche gli abusi successivi»

# In Sicilia arriva il condono per le coste cementificate

Marzio Tristano

**PALERMO** Il colpo di spugna arriva di notte, durante la maratona della giunta Cuffaro per l'approvazione della finanziaria regionale 2003, quella che, come dice il presidente della Regione, «coniugherà» il risparmio di spesa con lo sviluppo. Intanto il centrodestra siciliano, coerentemente ai propri propositi, ha fatto felici decine di migliaia di abusivi: il governo regionale, infatti, ha approvato la chiusura amministrativa delle pratiche della vecchia sanatoria edilizia nel periodo di tempo che va dal '85 al '94 senza modificarne i termini. In pratica chi ha costruito abusivamente in quegli anni avrà 45 giorni dall'approvazione della legge per presentare un'integrazione dei documenti necessari al condono. Dopo 90 giorni, anche se nessuno ha risposto, a patto che siano stati versati gli oneri

concessori, la richiesta di sanatoria viene accolta con il criterio del silenzio-assenso. In Sicilia torna l'incubo del cemento sulle coste. Via libera alle seconde case abusive, via libera alle potenziali truffe realizzabili tra le maglie di una legge che le associazioni ambientaliste non riescono ancora a capire quanto siano state allargate. Nonostante non abbiano ancora letto il testo del progetto di legge, gli ambientalisti sono insorti contestando duramente il provvedimento: «È un'assurdità» dice Francesco Ferrante, direttore di Legambiente - si continua con ostinazione a speculare sull'ambiente, con inaccettabili attacchi al territorio, alla sua tutela e alla legalità, e con misure che davvero non possiamo definire strutturali». Secondo Ferrante, però, «la notizia diffusa non è chiarificatrice di quale testo di legge sia stato approvato, per cui nell'ipotesi più grave saremmo in un vero e proprio caso di istigazione a delinquere per reati

di falso, truffa e abuso». A spiegarlo, ci prova Beppe Arnone, nemico storico degli abusivi agrigentini e membro della segreteria regionale di Legambiente. «Se il governo ha bloccato la sanatoria alle domande presentate entro il '94 - dice Arnone - vuol dire che vuol chiudere a "sacco d'ossa" le pratiche del vecchio condono, cioè senza alcun controllo e senza alcuna verifica dell'esistenza dei requisiti per condonare. Sono decine di migliaia quelle ancora giacenti e mai esaminate per mancanza di personale, assunto anni fa con questo compito, ma destinato, con il trascorrere del tempo, ad altre funzioni».

«Ma se - aggiunge Arnone - il testo approvato ha reso possibile la nuova presentazione di domande per immobili abusivi realizzati entro il '94, per chiunque sarà uno scherzo presentare domande di sanatoria dichiarando falsamente, ad esempio, che un immobile costruito nel '98 in realtà sarebbe stato edificato entro il '94. Co-

stituirebbe un via libera generalizzato ed indiscriminato per cancellare con un colpo di spugna migliaia di reati». Legambiente aveva una soluzione a portata di mano: la convenzione con gli ordini professionali di ingegneri ed architetti per reclutare giovani professionisti cui affidare il controllo professionale delle pratiche di sanatoria, concedendola così soltanto a chi si era messo davvero in regola. «Avrebbero potuto essere pagati con i dieci per cento delle somme incassate - conclude Arnone - ma evidentemente questo governo sceglie sempre le strade che complicano, e non risolvono, i problemi». E Cuffaro? Per lui il provvedimento approvato non è un colpo di spugna. «Non si tratta di una nuova sanatoria - afferma il presidente della Regione - ma di un provvedimento che serve a recuperare risorse che saranno utilizzate per il risanamento dei beni storici e la riqualificazione dei centri urbani».

## Violante: leggi «leggere» per le cure non convenzionali

**ROMA** Occorre che il Parlamento legiferi in modo «leggero, non oppressivo» per «stabilire principi di garanzia sia per i cittadini sia per chi esercita» le medicine non convenzionali. Lo ha detto ieri il capogruppo Ds alla Camera, Luciano Violante, intervenendo al convegno promosso a Roma dai deputati del suo gruppo parlamentare per incontrare gli operatori in vista della definizione della legge che dovrà disciplinare il settore e che è in via di elaborazione alla Commissione Affari Sociali di Montecitorio. Ricordando che milioni di italiani hanno fatto e fanno ricorso a queste discipline, l'ex presidente della Camera ha quindi sottolineato come la questione centrale per inquadrare correttamente la problematica sia quella della «pari dignità» tra la medicina tradizionale e le medicine non convenzionali. In questo senso è stata una «apertura coraggiosa e da apprezzare» quella della Federazione degli Ordini dei Medici di alcuni mesi fa, ha sottolineato Augusto Battaglia, capogruppo Ds alla Commissione Affari Sociali, che ha coordinato l'incontro al quale hanno partecipato, tra gli altri, Grazia Labate, Olga Serio D'Antona, Livia Turco e Luigi Giacco, tutti componenti della Commissione. Per i Ds, hanno rilevato i parlamentari, elaborare un testo di legge significa porsi alcuni obiettivi fondamentali e cioè il riconoscimento delle discipline e pratiche non convenzionali quale «fattore essenziale per il progresso della medicina e del benessere», la tutela della libertà di scelta terapeutica con le necessarie garanzie per il cittadino; la certezza sulla qualità professionale di chi esercita queste discipline. I parlamentari hanno quindi rilevato con soddisfazione «il grado unitario raggiunto in ambito parlamentare» su questo tema nonché il fatto che anche nel nostro Paese sembra affermarsi l'idea che le discipline non convenzionali non possono essere considerate «una visione delle cose pre-scientifica». All'incontro è intervenuto anche Francesco Paolo Lucchese (Udc), vicepresidente della Commissione Affari Sociali e relatore sulle proposte di legge in materia. Lucchese ha tra l'altro rilevato come l'Italia sia in ritardo rispetto ad altri Paesi europei nel disciplinare la materia, ma ha anche espresso un auspicio e un impegno: «Arrivando dopo altri - ha detto - abbiamo però l'ambizione di fare meglio».

Per la pubblicità su **rUnità**

**RK publitcompas**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**ASTI**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montecitorio 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2639635  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24479-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La redazione dell'agenzia "Dire" saluta

**GIORGIO MIGLIARDI**

collega amatissimo, uomo buono e generoso che ha svolto il compito della sua vita con discrezione e grande passione.

A lui va la nostra gratitudine per l'intensa vita trascorsa insieme.

Roma, 10 dicembre 2002

Sergio Sergi con viva commozione al dolore dei familiari per la scomparsa di

**GIORGIO MIGLIARDI**

per tanti anni compagno di lavoro del servizio Esteri, persona di grande sensibilità.

Bruxelles, 10 dicembre 2002

Ricordando

**GIORGIO MIGLIARDI**

con grande tristezza. Sergio Chiamparino e Marco Galeazzi

Francesco Riccardi e Stefania Olivieri, colleghi di «Avvenire», piangono la scomparsa di

**GIOVANNI LACCABÒ**

ricordandone la passione e la correttezza professionale, sempre unite a una sensibilità non comune. Alla famiglia il nostro affetto e il sostegno della preghiera.

I Consiglieri del Gruppo Ds in Regione Lombardia e Benedetta Vitetta commossi ricordano

**GIOVANNI LACCABÒ**

professionista stimato che lascia un vuoto nel giornalismo italiano.

Milano, 10 dicembre 2002

**GIOVANNI LACCABÒ**

Ci mancherà.

Non solo perché era un giornalista attento; non solo perché la vicenda di una fabbrica, di una lotta si trasformavano nel suo racconto nelle storie delle donne e degli uomini che lavorano; non solo per la serietà e la dolcezza con cui per anni ci ha ascoltato, ha dato voce alle nostre idee, alle nostre rivendicazioni; non solo per il modo garbato con cui a volte ci ha detto «non sono d'accordo con voi». Giovanni ci mancherà, per tutte queste cose insieme.

I compagni e le compagne della Fiom di Brescia.

Silvana Quintini e famiglia ricorda con affetto

**RENATO CASATI**

e porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

Gianna e Luciano Lizzero con Maria e Gino Lizzero ricordano a parenti, a compagni e a quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene

**MARIO LIZZEO**

«ANDREA»

a otto anni dalla scomparsa.  
 Udine, 11 dicembre 2002

Sono tre anni che

**VITTORINA**

ci ha lasciato, ma le donne del nostro partito e della nostra città la sentono presente. Nelle nostre parole, nelle nostre iniziative, nelle nostre pratiche c'è il suo patrimonio di idee e di esperienze. Un dono prezioso che vogliamo arricchire, tutte insieme. Simona Lembi, Coordinatrice Donne Ds Federazione di Bologna.  
 Bologna, 11 dicembre 2002

**VITTORINA DAL MONTE**

Ricordandoti, rimpiangendoti con affetto e amore. Tua sorella Eola, i tuoi nipoti, le compagne Amedea, Recilia, Anna, Vanda.  
 Bologna, 11 dicembre 2002

11/12/1999 11/12/2002

**MATTEO SANDRI**

Nel cuore di Rina, Gianna, Serenella.  
 Bologna, 11 dicembre 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **RK publitcompas**

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00